

Rassegna stampa Assarmatori del 21-22/07/2020

Indice delle testate

Corriere marittimo.....	2
Fer press.....	3
Il Nautilus.....	4
Informare.....	5
Informatore navale.....	7
Informazioni marittime.....	9
La Stampa.....	11
The MediTelegraph.....	13
The MediTelegraph (2).....	15
Messaggero marittimo.....	17
Non solo nautica.....	19
Press mare.....	21
Primo magazine.....	23
Qui finanza.....	25
Sardinia Post.....	26
Il Secolo XIX.....	28
Ship2Shore.....	29
Shipmag.....	31
Shipping Italy.....	33
Teleborsa.....	35
Telenord.....	37
Trasporti Italia.....	39
Trasporto Europa.....	41
Yahoo Finanza.....	43
Yahoo Finanza (2).....	44

Lavoratori marittimi e porti, sospeso lo sciopero del 24 luglio - Sindacati, resta tensione
22 Jul, 2020

Al termine della [riunione svolta tra la ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, con i presidenti di Confitarma e Assarmatori, il ministero](#) si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali i sindacati confederali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, hanno autonomamente deciso di **sospendere lo sciopero nazionale dei lavoratori dei porti e del trasporto marittimo, annunciato per il 24 luglio.**

“In considerazione dell’incontro svoltosi ieri con il Mit e le associazioni datoriali interessate dallo sciopero e in considerazione degli ulteriori incontri già programmati presso lo stesso Ministero” - lo fanno sapere in una nota le OO.SS. - **“si riservano di riprogrammare la suddetta iniziativa di sciopero in funzione dell’evoluzione degli ulteriori incontri e impegni assunti dalle parti relativamente ai temi sollecitati e propri dell’iniziativa proclamata il 26 giugno 2020”.**

A fare incrociare le braccia dei lavoratori erano stati i tanti temi a partire dall’autoproduzione delle operazioni portuali alla mancanza della copertura di reddito per i marittimi non in costanza di rapporto di lavoro e la necessità di apertura di uno specifico confronto con ministero delle Infrastrutture e dei Traporti, sia sulle criticità riferite all’avvicendamento dei marittimi italiani all’estero e sia sugli interventi relativi alla riorganizzazione del servizio di rimorchio portuale.

Assarmatori e Confitarma chiedono misure urgenti per i cambi dei marittimi ed esprimono contrarietà all'autoproduzione

(FERPRESS) – Roma, 22 LUG – Il 20 luglio, nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della Ministra Paola De Micheli, Mario Mattioli e Stefano Messina, rispettivamente Presidenti di Confitarma e Assarmatori, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

ASSARMATORI E CONFITARMA CHIEDONO MISURE URGENTI PER I CAMBI DEI MARITTIMI ED ESPRIMONO LA LORO TOTALE CONTRARIETÀ ALLE MODIFICHE SULL'AUTOPRODUZIONE

Scritto da [RedazioneDiporto](#), [Italia](#), [Legislazione](#), [Nautica](#), [News](#), [Porti](#) mercoledì, luglio 22nd, 2020

ASSARMATORI



Roma-Il 20 luglio, nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della Ministra Paola De Micheli, Mario Mattioli e Stefano Messina, rispettivamente Presidenti di Confitarma e Assarmatori, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese. In merito al tema dell'autoproduzione Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito. "Per colpire gli abusi di qualcuno – ha affermato Mario Mattioli – non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita."

Parimenti Stefano Messina, ha aggiunto che "Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore". Per quanto riguarda il rinnovo del CCNL, entrambi i Presidenti hanno ricordato che l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle Associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali.

Al termine della riunione il Ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le OO.SS. hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.

22 luglio 2020



Confitarma e Assarmatori ribadiscono il loro no alla modifica delle norme sull'autoproduzione

Delusione per la mancata adesione dell'Italia all'accordo per facilitare i cambi degli equipaggi delle navi

inforMARE - Le associazioni armatoriali italiane Confitarma e Assarmatori hanno esortato il governo ad attivarsi per agevolare il cambio degli equipaggi delle navi, reso estremamente difficoltoso dalle misure adottate a livello globale per contenere la pandemia di Covid-19, ed hanno nel contempo manifestato la propria contrarietà alla modifica delle norme sull'autoproduzione, ovvero sulle modalità con cui viene consentito agli armatori di utilizzare proprio personale per effettuare operazioni di rizzaggio e derizzaggio dei carichi nei porti.

Lunedì, in occasione della riunione in teleconferenza convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui temi oggetto dello sciopero del prossimo 24 luglio (*inforMARE* del [26 giugno](#) 2020), i presidenti di Confitarma e Assarmatori, Mario Mattioli e Stefano Messina, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi chiedendo al ministro Paola De Micheli risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese. In merito al tema dell'autoproduzione, Mattioli e Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

«Per colpire gli abusi di qualcuno - ha spiegato Mattioli - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita».

«Non si può - ha sottolineato Messina - modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore».

Per quanto riguarda il rinnovo del Ccnl, i presidenti hanno ricordato che l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali pur in presenza di incontri già convocati. Secondo Mattioli e Messina, ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali. (2/1)

“ASSARMATORI E CONFITARMA” CHIEDONO MISURE URGENTI PER I CAMBI DEI MARITTIMI ED ESPRIMONO LA LORO CONTRARIETÀ ALLE MODIFICHE SULL’AUTOPRODUZIONE



Roma, 21 luglio 2020 – Il 20 luglio, nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della Ministra Paola De Micheli, Mario Mattioli e Stefano Messina, rispettivamente Presidenti di Confitarma e Assarmatori, hanno richiamato ancora una volta l’attenzione sulla grave problematica dell’avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell’Italia, all’accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

In merito al tema dell’autoproduzione Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

“Per colpire gli abusi di qualcuno – ha affermato Mario Mattioli – non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un’intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita.”

Parimenti Stefano Messina, ha aggiunto che “Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”.

Per quanto riguarda il rinnovo del CCNL, entrambi i Presidenti hanno ricordato che l’interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle Associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull’industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l’imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali.

Al termine della riunione il Ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le OO.SS. hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.

Autoproduzione, Confitarma e Assarmatori: pronti a difenderci

In teleconferenza con la ministra De Micheli, Mattioli e Messina hanno parlato di DL Rilancio, cambio di equipaggi e rinnovo del Contratto collettivo nazionale



«Difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita». Confitarma ed Assarmatori sono pronti a impugnare l'articolo 199bis del DL Rilancio, [quello che tutela maggiormente il lavoro dei portuali](#) rendendo più complicato per gli armatori movimentare la merce in autoproduzione. Lo hanno ribadito i presidenti delle due associazioni, **Mario Mattioli** e **Stefano Messina**, alla ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, raggiunta in teleconferenza lunedì.

Secondo Mattioli, le nuove regole sull'autoproduzione comporteranno «un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita».

Per Messina, la soluzione normativa è «pasticciata» e riporta il mercato dei servizi portuali «indietro di trent'anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore». Intanto già l'Antitrust italiana, [qualche settimana fa](#), ha sollevato alcune perplessità sull'eccessivo protezionismo del DL Rilancio sui servizi portuali, le concessioni e la Convenzione territoriale.

Con la ministra De Micheli, Mattioli e Messina hanno parlato anche del recente accordo tra tredici Stati costieri per accelerare corridoi logistici che consentano ai marittimi di effettuare i cambi di equipaggio senza problemi, un fenomeno che sta portando a un alto tasso di cambi mancati, [intorno al 70 per cento](#).

Per quanto riguarda il rinnovo del CCNL, entrambi i presidenti hanno ricordato che l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle associazioni datoriali, quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali, «pur in presenza di incontri già convocati».

Ogni futura discussione – hanno spiegato Mattioli e Messina - sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati, senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali».

Assarmatori e Confitarma, misure urgenti per cambi marittimi

Richiesta congiunta delle due associazioni, contrarie a modifiche su autoproduzione

Publicato il 22/07/2020

Ultima modifica il 22/07/2020 alle ore 08:42 **TELEBORSA**



Confitarma e Assarmatori, tramite i loro presidenti Mario Mattioli e Stefano Messina hanno richiamato l'attenzione sulla problematica dell'**avvicendamento dei marittimi**, chiedendo risposte immediate e la tempestiva adesione dell'Italia all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

La richiesta congiunta delle due associazioni è stata rivolta lo scorso 20 luglio nel corso della riunioni in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui temi oggetto dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della **Ministra Paola De Micheli**.

In merito al tema dell'**autoproduzione** i due presidenti hanno ribadito la **totale contrarietà** alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

"Per colpire gli abusi di qualcuno - ha affermato Mario Mattioli - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un **aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani**, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita".

"Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa", ha aggiunto Stefano Messina secondo cui tale metodo "non poteva che portare a una **soluzione normativa pasticciata**, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in

evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore".

Per quanto riguarda il **rinnovo del CCNL**, entrambi i Presidenti hanno ricordato che l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata determinata dalla volontà delle Associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri già convocati.

Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale - proseguono le sue associazioni in una nota - dovrà tener conto del **drammatico impatto che la pandemia continua a determinare** sull'industria armatoriale.

Freno all'autoproduzione, Assarmatori e Confitarma faranno ricorso

Le due associazioni hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito

21/07/2020

Genova - Confitarma e Assarmatori richiamano ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese. **A ribadire le critiche i presidenti Mario Mattioli e Stefano Messina nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero (poi ritirata) del 24 luglio, alla presenza della Ministra Paola De Micheli.**

In merito al tema dell'autoproduzione Mattioli e Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito. «Per colpire gli abusi di qualcuno -dice Mattioli- non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita». **Messina ha aggiunto che «non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa.** Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore».

Per quanto riguarda il rinnovo del Contratto nazionale entrambi i **presidenti hanno ricordato che l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle associazioni datoriali** quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte dei sindacati pur in presenza di incontri già convocati. «Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali», spiegano.

Autoproduzione, gli armatori promettono battaglia: "I privilegi non sono diritti" / IL CASO

"E' illogico pensare che la rendita di una parte (le compagnie portuali, ndr) sia garantita mentre le difficoltà di chi trasporta la merce siano ignorate"

di Francesco Ferrari

22/07/2020

Roma - Il diritto all'autoproduzione, ovvero all'utilizzo di lavoratori marittimi al posto dei portuali «in casi eccezionali e regolamentati», non può essere soppresso per decreto. La battaglia più calda dell'estate, quella del lavoro in banchina, alimentata anche dalla [dura posizione di Matteo Salvini](#) contro quelle che il leader della Lega ha liquidato come «rendite monopolistiche», non pare destinata a smorzarsi. E, mentre i sindacati annunciano la sospensione dello sciopero del 24 luglio mantenendo comunque alta la guardia sul tema, **le due associazioni degli armatori ritrovano l'unità annunciando «azioni in ogni sede».**

«Per colpire gli abusi di qualcuno - dice **Mario Mattioli, presidente di Confitarma** - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente che questa misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante danno per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita». Per Mattioli «il provvedimento inserito nel decreto contiene una evidente contraddizione. Se davvero si vuole tutelare la sicurezza dei marittimi, perché si continua a consentire l'autoproduzione laddove non esiste un'entità autorizzata ad applicare tariffe prestabilite? **La salute di un marittimo va difesa in un porto e non in un altro? La nostra sensazione è che si vogliano difendere privilegi e non diritti.** E non basta fare circolare due fotografie di operazioni fuori norma per stravolgere il quadro legislativo». Non solo. Per Mattioli «è inaccettabile, e illogico - spiega al Secolo XIX -, pensare che la rendita di una parte (le compagnie portuali, ndr) sia garantita mentre le difficoltà di chi trasporta la merce

siano ignorate. Se la prima parte è in crisi è perché la seconda lo è di più. Ignorare questa evidenza è frutto di sciatteria o di un'azione calcolata?».

Come si comporteranno, ora, gli armatori? «Utilizzeremo, come abbiamo scritto nella nota congiunta, le azioni che ci mette a disposizione lo Stato di diritto. Naturalmente, in prima battuta, **confidiamo che in fase di emanazione dei decreti attuativi il governo torni sui propri passi, ripristinando una situazione accettabile**. Ci auguriamo che questo approccio veterostalinista possa essere archiviato. In caso contrario, valuteremo come comportarci». Sulla stessa linea **Stefano Messina, presidente di Assarmatori**, che parla apertamente di «stagione di contenziosi»: «Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo del genere non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore». —

Cambi dei marittimi e autoproduzione

Mattioli e Messina hanno richiamato ancora l'attenzione della ministra De Micheli



Pubblicato

10 ore fa

il giorno

21 Luglio 2020

Da

[Vezio Benetti](#)



ROMA – Nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 Luglio, alla presenza della ministra Paola De Micheli, Mario Mattioli e Stefano Messina, rispettivamente presidenti di Confitarma e Assarmatori, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

In merito al tema dell'autoproduzione Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

“Per colpire gli abusi di qualcuno – ha affermato Mario Mattioli – non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini

occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita”.

Parimenti Stefano Messina, ha aggiunto che “Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”.

Per quanto riguarda il rinnovo del Ccnl, entrambi i presidenti hanno ricordato che l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle Associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte dei sindacati pur in presenza di incontri già convocati.

Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali.

Al termine della riunione il ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le organizzazioni sindacali hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 Luglio.

Assarmatori e Confitarma chiedono misure urgenti per i cambi dei marittimi

Di [Fabio Iacolare](#) 22 Luglio, 2020 [10](#)

CONDIVIDIO



Assarmatori e Confitarma chiedono misure urgenti per i cambi dei marittimi: “Il 20 luglio, nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della Ministra Paola De Micheli, Mario Mattioli e Stefano Messina, rispettivamente Presidenti di Confitarma e Assarmatori, hanno richiamato ancora una volta l’attenzione sulla grave problematica dell’avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell’Italia, all’accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.”

In merito al tema dell’autoproduzione Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

Ecco la situazione sui cambi dei marittimi

“Per colpire gli abusi di qualcuno – ha affermato Mario Mattioli – non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un’intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita.”

Parimenti Stefano Messina, ha aggiunto che “Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in

evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”.

Per quanto riguarda il rinnovo del CCNL, entrambi i Presidenti hanno ricordato che l’interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle Associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri già convocati.

LEGGI ANCHE: [Nuove misure internazionali per proteggere i diritti dei marittimi](#)

Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull’industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l’imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali. Al termine della riunione il Ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le OO.SS. hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.

Assarmatori e Confitarma chiedono misure urgenti per i cambi dei marittimi

martedì 21 luglio 2020 19:44

Il 20 luglio, nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della Ministra Paola De Micheli, Mario Mattioli e Stefano Messina, rispettivamente Presidenti di Confitarma e Assarmatori, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

In merito al tema dell'autoproduzione Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

“Per colpire gli abusi di qualcuno - ha affermato Mario Mattioli - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in

termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita.”

Parimenti Stefano Messina, ha aggiunto che “Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”.

Per quanto riguarda il rinnovo del CCNL, entrambi i Presidenti hanno ricordato che l’interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle Associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull’industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l’imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali.

Al termine della riunione il Ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le OO.SS. hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.

Misure urgenti per i cambi dei marittimi

GAM EDITORI 02:00 0



22 luglio 2020 - Il 20 luglio, nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della Ministra Paola De Micheli, Mario Mattioli e Stefano Messina, rispettivamente Presidenti di Confitarma e Assarmatori, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese. In merito al tema dell'autoproduzione Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.



CONFITARMA

Confederazione Italiana Armatori *“Per colpire gli abusi di qualcuno - ha affermato Mario Mattioli - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita.”*

Parimenti Stefano Messina, ha aggiunto che

“Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto

con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”.

Assarmatori e Confitarma, misure urgenti per cambi marittimi

22 Luglio 2020

[Condividi su Facebook](#)

±

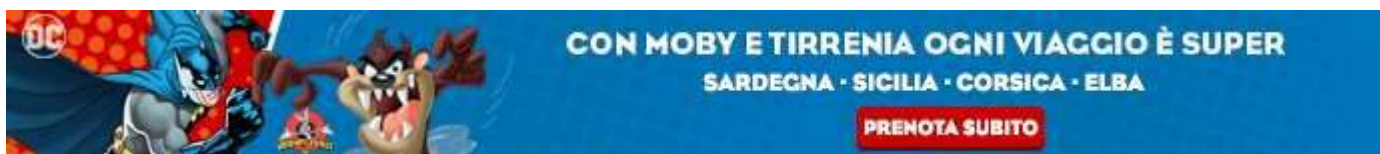
(Teleborsa) – **Confitarma e Assarmatori**, tramite i loro presidenti Mario Mattioli e Stefano Messina hanno richiamato l'attenzione sulla problematica dell'**avvicendamento dei marittimi**, chiedendo risposte immediate e la tempestiva adesione dell'Italia all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

La richiesta congiunta delle due associazioni è stata rivolta lo scorso 20 luglio nel corso della riunioni in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui temi oggetto dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della **Ministra Paola De Micheli**.

In merito al tema dell'**autoproduzione** i due presidenti hanno ribadito la **totale contrarietà** alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

Marittimi, stop a sciopero del 24 luglio. Armatori incontrano ministra De Micheli

21 luglio 2020 [Economia](#)



“Quella dei marittimi è una grave problematica che va affrontata”. Lo hanno ricordato **Mario Mattioli** e **Stefano Messina**, rispettivamente presidenti di Confitarma e Assarmatori, alla ministra dei Trasporti, **Paola De Micheli**, durante la riunione che si è svolta in teleconferenza per affrontare i temi oggetto dello sciopero indetto per il prossimo 24 luglio. Alla ministra sono state chieste “risposte immediate e la tempestiva adesione, da parte dell’Italia, all’accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio”.

In merito al tema dell’autoproduzione Mattioli e Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alle norme esistenti: “Per colpire gli abusi di qualcuno – ha affermato Mario Mattioli – non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un’intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita”. Dello stesso avviso Stefano Messina: “Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione

normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale”.

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto collettivo nazionale entrambi hanno ribadito che “l’interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte dei sindacati pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull’industria armatoriale”.

Al termine della riunione il Ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali i sindacati hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.

Lavoro in porto, armatori all'attacco

«Pronti a difenderci in tutte le sedi»

IL CASO

Francesco Ferrari

Il diritto all'autoproduzione, ovvero all'utilizzo di lavoratori marittimi al posto dei portuali «in casi eccezionali e regolamentati», non può essere soppresso per decreto. La battaglia più calda dell'estate, quella del lavoro in banchina, alimentata anche dalla dura opposizione di Matteo Salvini contro quelle che il leader della Lega ha liquidato come «rendite monopolistiche», non pare destinata a smorzarsi. E, mentre i sindacati annunciano la sospensione dello sciopero del 24 luglio mantenendo comunque alta la guardia sul tema, le due associazioni degli armatori ritrovano l'unità annunciando «azioni in ogni sede».

«Per colpire gli abusi di qualcuno - dice Mario Mattioli, presidente di Confitarma - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente che questa misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante danno per la competitività della

portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita». Per Mattioli «il provvedimento inserito nel decreto contiene una evidente contraddizione. Se davvero si vuole tutelare la sicurezza

dei marittimi, perché si continua a consentire l'autoproduzione laddove non esiste un'entità autorizzata ad applicare tariffe prestabilite? La salute di un marittimo va difesa in un porto e non in un altro? La nostra sensazione è che si vogliano difendere privilegi e non diritti. E non basta fare circolare due fotografie di operazioni fuori norma per stravolgere il quadro legi-

slativo». Non solo. Per Mattioli «è inaccettabile, e illogico - spiega al *Secolo XIX* -, pensare che la rendita di una parte (le compagnie portuali, ndr) sia garantita mentre le difficoltà di chi trasporta la merce siano ignorate. Se la prima parte è in crisi è perché la seconda lo è di più. Ignorare questa evidenza è frutto di sciatteria o di un'azione calcolata?».

Come si comporteranno, ora, gli armatori? «Utilizzeremo, come abbiamo scritto nella nota congiunta, le azioni che ci mette a disposizione lo Stato di diritto. Naturalmente, in prima battuta, confidiamo che in fase di emanazione dei decreti attuativi il governo torni sui propri passi, ripristinando una situazione accettabile. Ci auguriamo che questo approccio veterostalinista possa essere archiviato. In caso contrario, valuteremo come comportarci».

Sulla stessa linea Stefano Messina, presidente di Assarmatori, che parla apertamente di «stagione di contenziosi»: «Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo del genere non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore». —

ITALIA/OLIVIERO TOSCANI



Assarmatori e Confitarma insieme contro il blocca-autoproduzione

Messina e Mattioli fianco a fianco: “Si colpisce la libertà d’iniziativa economica, agiremo in ogni sede”. Il MIT convoca una serie di riunioni, sospeso lo sciopero dei portuali del 24 luglio



Divisi su tanti temi, Assarmatori e Confitarma, le due associazioni armatoriali italiane, trovano comunità di intenti nel ribadire la loro netta contrarietà alla norma blocca-autoproduzione, passata nell'ultimo DI Rilancio grazie ad un emendamento presentato dal deputato del Partito Democratico Davide Gariglio.

In un comunicato congiunto i due presidenti, Stefano Messina e Mario Mattioli, hanno dato conto dell'incontro svoltosi lunedì con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, unendosi nel ribadire “la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito”.

“Per colpire gli abusi di qualcuno – le parole di Mattioli - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita”.

“Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”, rincara Messina.

Il tema dell'autoproduzione ha 'infettato' anche la trattativa per il rinnovo del CCNL, ma i vertici di

Assarmatori e Confitarma dicono che "l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali".

Al termine dell'incontro, svoltosi in videoconferenza, De Micheli si è impegnata a convocare una serie di riunioni sui vari temi aperti, riuscendo così a convincere i sindacati a sospendere lo sciopero convocato per venerdì prossimo.

Nel corso del vertice, inoltre, sia Messina sia Mattioli, fa sapere la nota congiunta, "hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordi da parte del nostro Paese".

Autoproduzione, gli armatori: “Si apre una stagione di contenziosi, ci difenderemo in ogni sede consentita”

21 LUGLIO 2020 - Redazione



Roma – “Per colpire gli abusi di qualcuno non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un’intera categoria imprenditoriale”, dice **Mario Mattioli, presidente di Confitarma**. “Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa”, **rincarare la dose Stefano Messina, presidente di Assarmatori**.

Sul tema spinoso dell’**autoproduzione nei porti**, gli armatori italiani ritrovano l’unità. Le loro perplessità sulla norma pro-compagnie portuali sono state ribadite ieri in occasione della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal **ministero dei Trasporti**, alla presenza di **Paola De Micheli**, in vista dello sciopero dei porti convocato il 24 luglio, e poi sospeso dai sindacati. Durante l’incontro, **Mattioli e Messina** hanno anche richiamato, ancora una volta, l’attenzione sulla grave problematica dell’avvicendamento dei marittimi chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell’Italia, all’accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.



Mario Mattioli

Ma è sull'autoproduzione che gli armatori entrano a gamba tesa contro il governo: “È evidente che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita”, attacca **Mattioli**. Gli fa eco **Messina**: “Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”.



Stefano Messina

Per quanto riguarda il **rinnovo del CCNL**, entrambi i presidenti ricordano che “l’interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la **pandemia** continua a determinare sull’**industria armatoriale**, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l’imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali”. Al termine della riunione il ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le organizzazioni hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.

Messina e Mattioli preannunciano un autunno caldo per autoproduzione e rinnovo del Ccnl

21 Luglio 2020 - 19:10



Mario Mattioli e Stefano Messina



Il 20 luglio, nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della Ministra Paola De Micheli, Mario Mattioli e Stefano Messina, rispettivamente Presidenti di Confitarma e Assarmatori, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per

facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

Lo rendono noto con una comunicazione congiunta le due associazioni di categoria degli armatori aggiungendo che, in merito al tema dell'autoproduzione, Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito alla ministra la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

“Per colpire gli abusi di qualcuno – ha affermato Mario Mattioli – non si può colpire la libertà d’iniziativa economica di un’intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita”. Come già rivelato da SHIPPING ITALY le sedi competenti saranno l’Autorità Antitrust sia italiana che europea e la Corte di giustizia Europea.

Stefano Messina ha aggiunto che “non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà a una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”.

Per quanto riguarda il rinnovo del Ccnl, entrambi i presidenti hanno ricordato che l’interruzione della trattativa per il rinnovo “non è stata certamente determinata dalla volontà delle associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull’industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l’imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali”.

Al termine della riunione il Ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le organizzazioni sindacali hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.

Assarmatori e Confitarma, misure urgenti per cambi marittimi

*Richiesta congiunta delle due associazioni,
contrarie a modifiche su autoproduzione*

[commenta altre news](#)

Economia · 22 luglio 2020 - 08.42

0



(Teleborsa) - **Confitarma e Assarmatori**, tramite i loro presidenti Mario Mattioli e Stefano Messina hanno richiamato l'attenzione sulla problematica dell'**avvicendamento dei marittimi**, chiedendo risposte immediate e la tempestiva adesione dell'Italia all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

La richiesta congiunta delle due associazioni è stata rivolta lo scorso 20 luglio nel corso della riunioni in teleconferenza, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sui temi oggetto dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della **Ministra Paola De Micheli**.

In merito al tema dell'**autoproduzione** i due presidenti hanno ribadito la **totale contrarietà** alle modifiche apportate alla

normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

"Per colpire gli abusi di qualcuno - ha affermato Mario Mattioli - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un **aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani**, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita".

"Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa", ha aggiunto Stefano Messina secondo cui tale metodo "non poteva che portare a una **soluzione normativa pasticciata**, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore".

Per quanto riguarda il **rinnovo del CCNL**, entrambi i Presidenti hanno ricordato che l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata determinata dalla volontà delle Associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri già convocati.

Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale - proseguono le sue associazioni in una nota - dovrà tener conto del **drammatico impatto che la pandemia continua a determinare** sull'industria armatoriale.

Assarmatori e Confitarma: "Servono misure urgenti per i cambi dei marittimi"

di Redazione

Mattioli e Messina esprimono la loro totale contrarietà alle modifiche sull'autoproduzione



Il 20 luglio, nel corso della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della Ministra **Paola De Micheli**, **Mario Mattioli** e **Stefano Messina**, rispettivamente Presidenti di Confitarma e Assarmatori, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i **cambi equipaggio**, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

In merito al tema dell'autoproduzione Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito. "Per colpire gli abusi di qualcuno - ha affermato Mario Mattioli - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un **aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani**, con pesante nocimento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita."

Parimenti Stefano Messina, ha aggiunto che “Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei **servizi portuali indietro di 30 anni**, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”.

Per quanto riguarda il rinnovo del CCNL, entrambi i Presidenti hanno ricordato che l’interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle Associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull’industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l’imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali. Al termine della riunione il Ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le OO.SS. hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.

Marittimi, Assarmatori e Confitarma chiedono misure urgenti per i cambi equipaggio

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2020 11:23:05



Assarmatori e Confitarma chiedono risposte immediate sull'avvicendamento dei marittimi. **Mario Mattioli e Stefano Messina**, rispettivamente Presidenti di Confitarma e Assarmatori, **hanno richiamato** ancora una volta **l'attenzione sulla grave problematica** durante i lavori della **riunione** convocata dal **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** sui vari temi oggetto della proclamazione dello sciopero del 24 luglio, alla presenza della Ministra Paola De Micheli. Richiesta anche la **tempestiva adesione**, da parte dell'Italia, all'**accordo** firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima **per facilitare i cambi equipaggio**, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.

Autoproduzione

Altro **tema** caldo discusso durante la riunione, quello **dell'autoproduzione**. Mattioli e Messina hanno ribadito la **totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente**, per ragioni sia di metodo che di merito.

“Per colpire gli abusi di qualcuno - ha affermato Mario Mattioli - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che **tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani**, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita”.

“Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa – aggiunge Stefano Messina -. Un metodo siffatto non poteva che portare a una **soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria** circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”.

Rinnovo del CCNL

Entrambi i Presidenti hanno ricordato che **l'interruzione della trattativa per il rinnovo** non è stata certamente **determinata** dalla volontà delle Associazioni datoriali quanto piuttosto **dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS.** pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali.

Al termine della riunione il Ministero si è impegnato a convocare una serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali **le OO.SS. hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.**

Armatori uniti per l'autoproduzione nei porti

Martedì, 21 Luglio 2020 17:42

di Redazione



Il 20 luglio 2020 si è svolta in teleconferenza una riunione tra la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, e i presidenti delle due associazioni di armatori, Mario Mattioli per Confitarma e Stefano Messina per Assarmatori. Le due associazioni hanno assunto una **posizione comune sull'autoproduzione nei porti**, che sarebbe limitata se fosse approvato un emendamento al Decreto Rilancio, la cui conversione è in corso al Parlamento. Le due associazioni sono contrarie al provvedimento sia per il metodo, sia per il merito. Mario Mattioli dichiara che "tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi".

Stefano Messina aggiunge che "**non si può modificare con un emendamento estemporaneo**, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore".

Assarmatori e Confitarma hanno espresso una posizione comune anche **sull'avvicendamento dei marittimi**, impedito in diverse parti del mondo dalla pandemia di Covid-19. Le due associazioni chiedono alla ministra riposte immediate e la rapida adesione dell'Italia all'accordo recentemente firmato da tredici Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio. Sempre riguardo ai marittimi, le due associazioni chiariscono la loro posizione sull'interruzione della trattativa sul rinnovo del contratto nazionale: "Non è stata certamente determinata dalla volontà delle Associazioni

datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali pur in presenza di incontri già convocati", scrivono in una nota.

Per il futuro, gli armatori affermano che "ogni futura **discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale** dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali".

Marittimi, Assarmatori-Confitarma: misure urgenti per i cambi

askanews

Sen

Askanews22 luglio 2020

Roma, 22 lug. (askanews) - Confitarma e Assarmatori, attraverso i loro presidenti, Mario Mattioli e Stefano Messina, chiedono alla minsitra dei Trasporti, Paola De Micheli, misure urgenti sulla problematica dell'avvicendamento dei marittimi.

Le associazioni chiedono risposte immediate nonch la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese. In merito al tema dell'autoproduzione Mario Mattioli e Stefano Messina hanno ribadito la totale contrariet alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito.

"Per colpire gli abusi di qualcuno - ha affermato Mario Mattioli - non si pu colpire la libert di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. evidente, infatti, che tale misura comporter un aumento delle gi elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitivita della portualit italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita".
(segue)

Marittimi, Assarmatori-Confitarma: misure urgenti per i cambi -2-

asknews

Sen

Askanews22 luglio 2020

Roma, 22 lug. (askanews) - Messina, ha aggiunto che "Non si pu modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia cos complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurr ad una stagione di contenziosi che non giover certo al nostro settore".

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto di categoria, entrambi i Presidenti hanno ricordato che l'interruzione della trattativa per il rinnovo "non stata certamente determinata dalla volont delle Associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri gi convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovr tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali".

Al termine della riunione. Affermano le due associazioni di categoria, il Ministero si impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali i sindacati hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.